I Consigli: né schizofrenici, né crumiri

UANDO abbiamo detto No all'accordo del 3 luglio Trentin ci ha invitato ad andare dallo psicanalista. Ora che diciamo che il 28 ottobre (data dello sciopero generale) non faremo i crumiri Piero Bernocchi (del Cobas-scuola) ci dà degli schizofrenici. Non si va tanto per il sottile nella polemica, ma poi chi sono davvero i matti? Trentin che dichiara uno sciopero sotto la spinta del corteo del 25 settembre e della manifestazione dei pensionati e se ne rammarica perché sa che questo sciopero è la sanzione del fallimento della politica del 3 luglio, quella fondata sulla illusione che alla crisi economica più grave del dopoguerra si possa rispondere esclusivamente facendo leva sull'attacco al costo del lavoro, allo stato sociale e sulla deregolazione del mercato del lavoro?

Oppure Bernocchi che mentre la crisi accentua spinte centrifughe e corporative (lo scontro sulla «minimum tax» e lo sciopero degli artigiani) si estranea dalla lotta per sottoli-

GIACINTO BOTTI E PAOLO CAGNA NINCHI*

neare una propria «purezza» o solo una propria identità?

Oppure, infine, noi che cerchiamo in tutti i modi di tenere insieme una opposizione sociale e una sponda politica – dal 27 febbraio al 25 settembre – che si fonda sul lavoro, su uno stato sociale solidale e universale, sulla democrazia sindacale e che per questo e su questo saremo in piazza il 28 ottobre insieme con altre migliaia di lavoratrici e lavoratori?

Usciamo per un attimo dagli ospedali psichiatrici e occupiamoci di come stanno andando le cose. Né la disponibilità sindacale, né il rigore di Ciampi hanno risolto i problemi. Anzi, comincia ad estendersi l'evidenza e del fallimento degli accordi del 31 luglio '92 e del 3 luglio '93 e della necessità di un mutamento nella qualità dello sviluppo del paese. Questo ha allargato l'interesse intorno alla piattaforma del 25 settembre (sulle 35 ore la Camera del lavoro di Brescia e le

donne del Pds; sul piano per il lavoro di Legambiente Cgil-Cisl-Üil) ma non in maniera sufficiente.

Il fisco rimane guerra tra poveri e non si parla di tassare la ricchezza; stanno per partire i contratti e il nodo dell'orario non esce dalla genericità delle dichiarazioni; si accelera lo smantellamento degli insediamenti produttivi e non si affronta la questione di una diversa politica industriale; si allarga la distanza tra lavoratori e sindacato ma nessuno accetta la sfida di una campagna di elezione dei rappresentanti in tutti i luoghi di lavoro.

Per questo noi saremo a Roma il 28 a ricordare a Giugni le parole spese dopo il 25 settembre con i consigli e a rendere evidente con gli striscioni delle grandi fabbriche del Nord e del Sud che il problema fondamentale di questo paese è l'occupazione.

Per questo il 28 saremo in piazza per portare la piattaforma del 25 su occupazione, stato sociale e democrazia, contro la finanziaria di Ciampi e la logica dell'accordo del 3 luglio. Per questo infine, da bravi schizofrenici, sfidiamo Cgil-Cisl- Uil ed extraconfederali a rinunciare alla scelta, oggettivamente convergente, di lasciare le cose come stanno sfidandoli a misurarsi con il voto dei lavoratori. Si apre la stagione dei contratti e grandi fabbriche in crisi come l'Alfa di Milano sono senza rappresentanza. Non ci impressiona l'accordo sulle Rsu, sappiamo che è necessario in questa situazione dare ai lavoratori la loro rappresentanza e se si voterà in tutti i luoghi di lavoro l'arbitrio della quota garantista sarà travolto (e anche le rendite di posizione).

Se questo non si facesse sarebbe intollerabile per quei milioni di lavoratrici e lavoratori che hanno capito sulla propria pelle che senza democrazia non possono difendere le condizioni materiali della loro vita.

* del Movimento dei Consigli di Fabbrica

"IL HANIFESTO" 20/10/193